



il Cappuccino

Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.

Aprile 2012

Quando la realtà supera la fantasia...

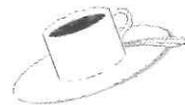
SOMMERSI DALLA NEVE

Quanta neve! Quest'anno ha veramente esagerato! Dall'inizio di febbraio ha nevicato talmente tanto da creare enormi disagi per qualcuno e grande gioia in qualcun altro, ma resta il fatto che c'è stata una caduta più che copiosa della soffice e bianca meteora. Le condizioni meteorologiche avevano promesso l'arrivo del freddo siberiano e ci si aspettava anche una nevicata, ma non di questa portata. Da ciò si spiegano i grandi disagi che ci sono stati in molte città e comuni marchigiani e dintorni, dove forze di ogni genere si sono mosse per la pulizia delle strade, l'aiuto a chi era rimasto bloccato da cumuli di neve spesso invalicabili e il soccorso a chi era in difficoltà per problemi di salute. In molti paesi c'è stato un ottimo servizio di pulizia da parte dei comuni, mentre in altri è stato più difficile garantire un buon servizio e c'è stato addirittura bisogno dell'aiuto dell'esercito. A Roma hanno creato un enorme disagio pochissimi centimetri di neve, forse perché l'Amministrazione e i cittadini erano impreparati e anche perché in una metropoli del genere basta poco per mandare in tilt il sistema. Tutto questo va considerato insieme al fatto che da tantissimi anni non cadeva più un fiocco di neve sulla capitale e perciò è stato un evento sorprendente. Ma la seconda nevicata non li ha certo colti impreparati! Infatti sono state dispiegate sul campo enormi quantità di spalatori e di macchine, che attendevano con ansia la caduta della neve e si sono molto preoccupati perché questa non si faceva vedere. Quando è arrivata, purtroppo per lei, ha trovato



tutti pronti. Anche per la neve, però, non sono mancate critiche e recriminazioni sul lavoro svolto dagli enti competenti, forse perché in tanti hanno subito ingenti danni. Altri invece sono stati classificati dall'opinione pubblica come dei veri e propri eroi. Anche qui a Fabriano la neve ha creato disagi e difficoltà per la circolazione sulle strade e per la raccolta dei rifiuti. A testimonianza di ciò basti considerare che le scuole comunali sono rimaste chiuse per ben 10 giorni senza interruzioni e così gli studenti e i docenti dell'Agrario hanno potuto godere di una bella vacanza! Questa chiusura dovuta all'impossibilità dei mezzi pubblici, treni e autobus, di circolare è stata propizia per un riposo necessario prima di iniziare il secondo quadrimestre. Siamo però rimasti indietro con i programmi e ci sarà bisogno di più impegno, soprattutto per i compagni del quinto, che dovranno recuperare ciò che la neve ha impedito loro di fare. Ma alla fine quando siamo tornati a scuola abbiamo ripensato a quanto si stava bene a casa, a sciare e anche a spalare. Comunque queste nevicatae sono state impressionanti e chi ha vissuto qualche anno più di noi ha confessato di aver visto più neve che nel '85 e qualcuno ha anche ricordato che ne è venuta giù più che nel lontano 1956 quando "Roma era tutta candida/ tutta pulita e lucida". Alla fine c'è chi conta i danni, chi conta i guadagni e chi torna a scuola, ma questa neve ha messo un po' di gioia nel cuore di tutti...soprattutto ricordandola ora che siamo piombati nella rigogliosa primavera!!!

Riccardo Lenci VB



VITA SUL COLLE

Quando la neve non c'era...

UNA SETTIMANA ... IN BIANCO



Marco Battistoni, alunno

La neve tarda a farsi vedere. Siamo ormai in viaggio da diverse ore, ma niente fa sospettare la presenza di qualche forma di stato d'aggregazione diversa dall'acqua: sempre invariabilmente allo stato liquido o tutt'al più in costante tensione verso quello gassoso. E del resto come possiamo pretenderlo quando il termometro esterno segna impietoso 15 gradi. Sì, proprio 15 gradi di quel maledetto signor Celsius ci separano dal fatidico punto di fusione che permette al paesaggio il viraggio al bianco. Ma come diavolo (eufemisticamente parlando) possiamo solo pensare di poter incontrare la neve con simili tepori primaverili?! La tensione nervosa inizia a salire presto, eguaglia e supera quella del vapore: è l'ebollizione degli animi, la collera.

"Abbiamo pagato per raccogliere margherite" inizia a gridare qualcuno del Morea dal fondo del pullman, altri del Vivarelli rincalzano "Quest'anno la neve, la vediamo solo in cartolina!!" Omesse per decoro le invettive contro il corpo docente. Il malumore è quasi incontrollabile, si teme l'ammutinamento. Paleco, Cattarin e Spinsanti si fanno piccoli piccoli e si rannicchiano dietro l'autista, cercando di diventare invisibili. La comune sorte avversa affratella gli animi, li rinsalda, fa crollare le naturali barriere e i sospetti tra due fronti sconosciuti e spesso invalicabili: i due istituti appena accumulati dalla stessa avversa sorte. L'unico a non risentire della depressione cosmica che pian piano contagia un po' tutti, il solo a rimanere solare come il tempo che minaccia la nostra settimana, l'eccezione dall'ottimismo, incrollabile quanto la sua loquacità, è l'alunno Battistoni. Un prodigio della natura, un portento genetico testato per 800 Km di autonomia linguistica; in grado di parlare con tutti di tutto, anche con perfetti sconosciuti, a volte anche senza interlocutori. Prima vittima incolpevole, perché incapace di sottrarsi e costretto a dargli le spalle, è l'autista, ma a crollare più velocemente sembra essere la collega Cattarin che già a Senigallia

mostra i primi segni di cedimento, auspicando un'improponibile pausa caffè. Ci si augura che alla lunga crolli per la stanchezza, supponendo che sia impossibile sostenere a lungo certi ritmi, ma è una pia illusione perché la tempra è tenace, probabile frutto di un allenamento costante. Temi più trattati: aratri, erpici e bovini da carne, rigorosamente di razza Chianina. Gli faccio presente che forse la razza marchigiana, da bravo campanilista quale sono, ha dei pregi in più. Errore imperdonabile! Ma è troppo tardi per pentirsene: il prode Battistoni inizia una decantazione delle caratteristiche della razza eletta, da far impallidire Linneo; la sua tirata ha la durata di 70 Km, da Campogalliano a Verona sud, che, alla velocità media di 100 Km/h, corrisponde più o meno a tre quarti d'ora.

Mi sta bene: sono un pollo e vengo giustamente punito! Alla fine il mitico oratore estrae il suo telefonino e mi dice: "Guardi professò" e mi mostra una serie di foto che spero siano di una "frega" (trad. ragazza); invece compare prima una vacca al pascolo, quindi una manza gravida e consimili. Un effetto positivo comunque viene raggiunto: l'obiettivo del malumore cambia direzione, il bersaglio muta; la catarsi si consuma a spese dell'incolpevole Battistoni, che subisce le invettive di tutti i gitanti, con in testa Ruzziconi, che ritmicamente e ossessivamente ripete: "Sta zitto Battistò, hai stufato!"

Giunti nella desertica Marilleva, dove le conifere d'alto fusto, visto il clima, sembrano fuori posto, l'autista terreo in volto capisce quanto sia usurante il lavoro del docente e ci sussurra al posto della rituale "Buona permanenza", una laconica esortazione: "Coraggio".

Poi, mentre ci fa scendere guarda con sollievo un cartellino posto sopra la sua testa e, per la prima volta, coglie il valore profondo della frase, che troppo spesso ha biasimato e considerato discriminante nei suoi confronti:

"NON PARLARE AL CONDUCENTE!"



Giovanni Spinsanti, prof

UNA MATTINA ALLO ZOO
...nella gabbia della 5^A

La sveglia...quante volte ha disturbato i nostri più profondi e intoccabili sogni?

Come zombie ci si trascina davanti allo specchio del bagno e fissando la nostra immagine malandata non possiamo che domandarci: "Ma stamattina a scuola cosa ci vado a fare?"

Dolce pensiero che sfiora la testa di molti, ma che viene annullato immediatamente quando le urla delle nostre madri ci costringono ad abbandonare l'idea di un'ipotetica ritirata nel letto, attesa come una manna dal cielo (per quanto riguarda me ci pensano invece gli educatori...!!!).

Dopo aver fatto colazione ci si rende conto che le speranze inesorabilmente spariscono dopo il superamento della tanto detestata soglia: a quel punto non si può far altro che sospirare: "Speriamo che passi presto..."

La classe di prima mattina sembra una piazza in pieno mercato, con gente che si lamenta, sbraitava a squarciagola, ride ed impreca. Si capisce subito che la giornata sarà densa di avvenimenti importanti: infatti già si sentono chiaramente le urla di "dolore" di Luca che con Riccardo avviano la loro quotidiana lotta mattutina, lanciandosi di tutto.



Appena entrato come di consueto faccio un saluto generale a tutti e metto subito lo zaino sul banco; come un ladro preso con le mani nel sacco, subisco subito il rimprovero di Vale che mi dice *"Bravo, bravo è! Non salutare mai tu!"*.

Come al solito mi giustifico in tutti i modi e mentre quello che prima era un mercato si sta trasformando in un vero e proprio inferno capitanato dall'asse di attacco Alessio, Matteo e Luca, entra il prof della prima ora con il suo: *"Ragazzi buongiorno...!"*

Il putiferio si protrae comunque ancora per cinque minuti buoni, intanto che il prof compila e sistema le sue cose, quindi si può anche iniziare. *"Oggi devo interrogare, vero ragazzi??"* domanda il prof, *"Chi deve venire su?"*.

A quel punto scatta una sorta di allarmismo generale: quasi con sguardo assassino, tutti ci scrutiamo e cerchiamo di capire chi, quella mattina, dovrà e potrà essere il capro espiatorio.

L'aria diventa elettrica e cala improvvisamente un silenzio tombale che dura pochi secondi; poi improvvisamente: *"Tocca a Tarsi!"*. Urla Matteo indicandolo.

"E ttè! Io ci so già andato ieri, oggi tocca a Pamela e a Roberto prof!" esclama Tarsi alzandosi dal posto per andare a buttare una cartaccia e offrendo a tutti una larga panoramica del suo lato B scoperto dai pantaloni a vita bassa, che cerca inutilmente di rialzare. L'attenzione della classe si sposta su i due "malcapitati": Pamela, che nel frattempo è diventata tutta rossa, sospirando profondamente, arriva al patibolo con in mano il suo quadernino e il mite Roberto la segue a testa bassa.

Tutti all'improvviso si rilassano e si fanno cadere sullo schienale mentre Riccardo mormora (*si fa per dire! N.d.r.*) *"Dai almeno per stamattina l'interrogazione di estimo l'abbiamo scampata!"*, *"Sì, va beh, ma intanto c'è ancora il compito di Spinsanti"* mi fa notare Vale.

La prima ora sembra volata: i libri di biologia si fanno pian piano largo sui banchi e il suono della campanella dà il via al secondo round del caos.

"Arrivederci ragazzi... Rappresentanti, badate voi alla classe, per favore". Io annuisco, ma tanto è impossibile fermare la furia distruttrice dei miei compagni.

"FRANCEEEEE!!" Si sente il coro che invoca il povero Francesco che ha appena portato una comunicazione *"Si sempre 'u solitu!"* risponde con tono rassegnato il malcapitato, rivolgendosi a Luca & Co.

Mi alzo per fare il consueto giro della classe, ma vengo subito chiamato da una voce famigliare: *"Miiiiiiii!!"*. E' Laura che vuole ripassare un po' con me prima del compito.

La Tacchi intanto è già entrata e si disfa subito, sbuffando, del suo lezioso cappellino e della giacca.

"Ragazzi ma com'è che è così caldo qua dentro?!...Si muore!" esclama la prof sbuffando.

La classe è davvero un forno: tra mille sbuffi si cerca di resistere, ma è davvero difficile.

"Oggi riprendiamo la media geometrica, quindi fate attenzione e non fate chiasso".

Nonostante l'avvertenza nei banchi in fondo si è organizzata la solita riunione pre-compito, quella che si organizza ogni volta che incombe una verifica importante.

La situazione si fa critica: Laura e Pamela discutono animatamente per decifrare le possibili domande del compito; quando il tono raggiunge l'apice, la Tacchi procede con le minacce, ma sempre in modo simpatico: *"Adesso vengo lì e vi do un pugno"*.

Richiami e domande inerenti la lezione si alternano fino al suono della campanella: è la ricreazione finalmente.

Tutti con le merende già scartate scattano in piedi come se avessero delle molle sulle sedie.

Riccardo, come un pellegrino affamato, ispeziona (per modo di dire) quante più merende possibili, strappando all'improvviso dalle mani dei malcapitati pezzi grossi come iceberg di panini, paste e pizze.

Come al solito io sono a mani vuote e Vale si offre, molto spesso, di comprarmi la colazione: *"Insomma morirò con un sacco di debiti!"* le dico sghignazzando e lei mi risponde con un sorriso malefico.

Al nuovo suono della campanella, si ritorna in classe.

Io e Gloria ci scambiamo uno sguardo complice, come per dire: *"E' finita la ricreazione, ma non ho certo voglia di rientrare"*.

Ecco che fa il suo ingresso in aula "Super Mario" Micozzi: *"Zitti m'bò!"* (è così che molte volte il prof attira la nostra attenzione).

"Tarsi, metti via il cellulare, senno' te lo sequestro!". Il prof richiama ancora Luca che non si separa mai dal suo "cordless" (così è stato soprannominato da tutti il suo telefonino).

"Su, matitina, che oggi bisogna appuntarsi un paio di cosette sull'olio".

L'attenzione però in classe è calata tantissimo a causa della pressione dell'incombente compito di Biologia: tutti sembrano concentrati al massimo sulla lezione, ma in realtà c'è chi di nascosto ripassa disperatamente e chi cerca ogni stratagemma per poter riuscire a copiare qualcosa.

All'improvviso una voce ci riporta alla realtà: *"GNORANTONIII...state a senti senno' al compito prendete quattro..."*. E' il prof che ci risveglia... *"E ci rivediamo tutti al quinto bis!"* Questo è Alessio che incalza ridendo.

Suona la campanella, l'Ora X è arrivata: Giulia entra nel panico e tutti noi la seguiamo.

Ormai è tardi: il prof è già entrato. Quando si parla di compiti, a volte sembra che lui si apposti dietro la porta ad attendere il suono della campanella, oppure è solo una nostra impressione, perché vorremmo che non arrivasse mai.

"Forza ragazzi, separate i banchi e cominciamo".

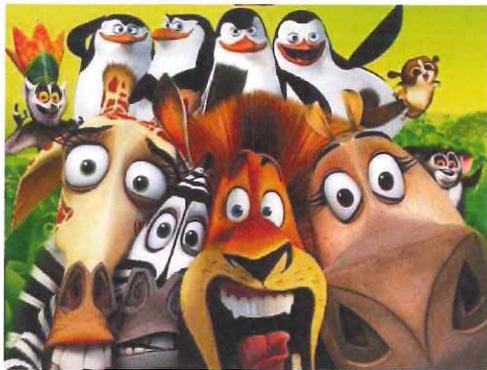
Il prof gira per i banchi a distribuire i foglietti con le domande. Girandomi intorno vedo sia facce sconvolte che divertite dalla classica ultima domanda "sdrammatizzante" che lo Spinsi (è così che viene allegramente chiamato da tutti noi) è solito inserire per farci fare quattro risate e non cadere nell'oblio del panico.

Il silenzio tipico delle formiche laboriose aleggia per la classe: ognuno di noi è concentratissimo. Naturalmente qualcuno cerca sempre, in quelle drammatiche circostanze, di appellarsi alle proprie capacità "truffaldine", ma io eviterò di dirlo per risparmiarmi un eventuale e spiacevole linciaggio da parte dei miei compagni.

Tutto sembra procedere per il meglio: vedo Vale scrivere ininterrottamente come al solito, Laura e Pamela scambiarsi sguardi di intesa, Alessia e Ilaria confabulare in modo animato, Marco è perso nei suoi pensieri e Riccardo è intento ad interromperlo, anziché concentrarsi sul suo lavoro; Giovanni è nascosto in un angolo, Tarsi è impegnato in un colloquio a distanza con la ragazza, Alessio e Matteo ridono anche quando tutto sembra andare per il peggio; Roberto getta un lungo sguardo verso "altri orizzonti", Gloria risponde il più velocemente possibile alle domande; di Andrea vedo solo le enormi spalle, Giulia è intenta a guardare fuori dalla finestra ed il mio foglio è ancora per metà vuoto, quando mancano soltanto 20 minuti alla fine della giornata.

Come un ciclista nel rush finale, prima del traguardo, riesco a rispondere, con velocità pazzesca, a tutte le domande, ma la mano, se potesse, mi manderebbe a quel paese dopo quell'incredibile sforzo. Mentre mi appresto a consegnare, vengo quasi spaventato dal suono improvviso della campanella e dalle urla di felicità di Tarsi, che come ogni giorno aprono e chiudono le nostre "bellissime" ed indimenticabili giornate di scuola.

Antonio Mimmo VA





INTERVISTA ALLO SPECCHIO

Per l'intervista di questo numero, Riccardo Costantini e Michele Ciaschini hanno scelto una new entry (il prof. Panzini) e una delle più giovani insegnanti dell'Istituto (la prof. - mamma Giannini). A voi valutarne simpatia e sincerità!

Nome

Silvia

Cognome

Giannini

Età

34

Stato civile

Coniugata

Titolo di studio

Laurea in fisica

Professione

Insegnante di Fisica

Orientamento politico e religioso:

Quello politico per adesso non c'è; quello religioso, beh sono cristiana. Non seguo la politica, ma sono simpatizzante della sinistra

È soddisfatta dal governo Monti?

No, tanto questa è classica

Hobby ?

Per adesso mio figlio! Niente di particolare: ho fatto sport, ma non a livello agonistico.

Che alunna era?

Per il rendimento, discreta alle superiori; all'università sono riuscita a raggiungere un buon livello. Come comportamento ero silenziosa e tranquilla; allegra con i compagni.

Se non avesse fatto la professoressa, che lavoro avrebbe fatto?

Da giovane non pensavo all'insegnamento, ma ora sono soddisfatta di questo lavoro che è forse il più adatto per me. All'inizio non avevo le idee chiare sul mio futuro, poi all'università avrei optato per la ricerca o appunto per l'insegnamento.



Ah, ah... dai la fisica...

Conosce l'altro intervistato?

L'ho conosciuto dopo che ho saputo dell'intervista!

Prima non sapevo neppure chi fosse!

E cosa ne pensa?

Non saprei... non lo conosco abbastanza.

Sogni nel cassetto?

Vorrei tanto passare di ruolo; avere una vita tranquilla e in salute per me e per la mia famiglia
Preferisce la fisica o il fisico?



Nome

Giorgio

Cognome

Panzini

Età

52, senza commento!

Stato Civile

Coniugato con prole

Titolo di Studio

Facoltà di Agraria a

Bologna, Corso di

Laurea in Scienze delle

produzioni Animali

Professione

Insegnante, ma mi

interesso anche di olio e di basket: ho allenato fino all'anno scorso una squadra di Ancona. Ho giocato 10 minuti in A1 a Cantù, poi ho cambiato un po' di squadre per finire con l'Ancona. Ho anche alzato la Coppa delle Coppe in Eurovisione nel 1979.

Orientamento politico e religioso

Sono cristiano e cattolico, ma non praticante. Dal punto di vista politico, mi sento molto trasversale.

È soddisfatto del governo Monti?

Diciamo che rinvio il giudizio alla prossima intervista! Aspetto che si concretizzino certe cose che sono state promesse.

Hobby

Cane, basket e famiglia

Che alunno era?

Come profitto ero bravo, mi piaceva anche essere allegro e vivace con gli altri.

Se non avesse fatto l'insegnante che altro lavoro avrebbe fatto?

È il primo anno che insegno, avevo vinto il concorso nel '90 e dopo venti anni mi hanno chiamato. Comunque sarei rimasto nell'ambito dello sport.

Sogni nel cassetto?

Intraprendere questa nuova vita nel migliore dei modi.

Ci ha parlato della sua carriera da cestista, ma vista la sua abilità nei placcaggi non ha mai pensato di darsi al rugby?

Ho praticato il rugby col cane per divertimento, ma potrebbe essere il mio secondo sport.

Conosce l'altro intervistato?

Ma chi è?? Ah... sì, che la conosco.

Cosa ne pensa?

Non ho mai avuto modo di colloquiare con lei: mi sembra comunque simpatica e una brava insegnante.



IL PERSONAGGIO DEL MESE

DAVIDE CORINALDESI,
DETTO "DONE, LO SGUARDO CHE UCCIDE"...

Ecco un altro convittore apparentemente al di fuori delle luci della ribalta. In realtà il nostro personaggio porta con sé caratteristiche nascoste, che, con questo articolo, vogliamo rivelare ai più. Anzitutto spieghiamo le profonde ragioni del suo soprannome. "Done" sta per Davidone, per via della sua stazza fisica, non indifferente. C'è poi il suo sguardo, che sembra tradire un carattere timido e riservato, ma che in realtà ti può trafiggere con una raffica ininterrotta di battute ironiche.

In pratica, quando meno te lo aspetti il Davidone esce dal suo apparente letargo, pronto a sfoggiare uno smagliante quanto inaspettato sorriso a 32 denti... (qui in redazione qualcuno dice che forse ne avrà qualcuno cariato ma non importa...)! Che personaggio il nostro "Done", protagonista di chissà quante avventure fra le mura del convitto. Nessuno immagina che Corinaldesi fa parte a pieno titolo del gruppetto denominato dall'educatore Ross "La comitiva"... Si tratta di una specie di associazione a delinquere che infesta le camerate del convitto, composta da Andreani, capobanda, Panfilì, Montali, Serena e appunto da Corinaldesi.. Costoro si rendono protagonisti di riunioni sediziose non autorizzate durante le ore di studio, nelle quali cercano di organizzare gli intralazzi più svariati e i passatempi più fantasiosi, nell'intento di strappare qualche meritata pausa ai tormenti delle materie scolastiche... E quando l'educatore Ross la "sgama", oltre ad inventarsi le scuse più strane, la "comitiva" introduce il diversivo "Done", come se fosse una specie di arma segreta...! Nel pieno del rimprovero sbuca fuori il nostro personaggio, con il suo fare mite ed innocente, come una specie di vittima sacrificale sull'altare della disciplina convittuale. Verrebbe da dire che "Done" capiti per caso nel marasma delle pause trasgressive inventate da Andreani e dalla sua



"comitiva" del "dopolavoro convittuale"... E invece no! Il "Done" ne è parte integrante, perfettamente calato nella sua parte di elemento di discontinuità solo apparente rispetto al gruppo dei pari. Certo che la "criminal mind" di Andreani l'ha pensata proprio bene. Spesso l'educatore di turno, dopo aver creato con tanta cura le condizioni del più assoluto silenzio, viene seccato da un lontano vociere allegro e spensierato proveniente dai corridoi più profondi del convitto... Dopo una ricerca accurata l'irruzione svela l'arcano... Spalancata improvvisamente la porta l'educatore si trova davanti la scena del crimine: spesso nella camera del capobanda, la "comitiva" si è riunita per un'altra delle sue rappresentazioni... Serena che rumreggia (a volte munito di introvabili gadget), Andreani che coordina i personaggi, Panfilì che cura i dettagli, Montali che tenta di fare il palo senza riuscirci e Corinaldesi che con viso serio e insospettabile si aggira per la stanza come a dire: "Ma che sta succedendo qui"?

L'educatore ricaccia tutti nelle rispettive camere, muniti di un sonoro rimprovero, e il silenzio torna a dominare le camerate del convitto. L'educatore se ne va borbottando tra sé, mentre i membri della "comitiva" rientrano nei ranghi, in attesa di ulteriori ordini del capobanda...! Ma guarda cosa devono fare dei poveri ragazzi per poter strappare qualche attimo di riposo alle insopportabili e vessatorie regole del convitto!... In più c'è l'educatore Ross che sembra godere nel "rompere le uova nel paniere" a questa innocente "comitiva" di giovani intraprendenti, che cerca soltanto un po' di riposo dalle dure fatiche di uno studio senza quartiere, che solo il sadismo del collegio degli istitutori poteva concepire...

Ed ecco svelata la faccia nascosta del nostro personaggio... Davide Corinaldesi, detto "Done", l'insospettabile "agente segreto" della famigerata "comitiva"...

Il cronista di corridoio

L'INSEGNANTE/EDUCATORE DEL MESE

IL NOSTRO CARO ... ANGELO
ovvero...Quando la pazienza diventa persona

Da un po' di tempo i ragazzi del 5^ B hanno accolto nella loro classe con molto piacere e curiosità, in particolar modo di Marco Pirola, la professoressa Luciana Angelucci.

A lei spetta il compito di risolvere le perplessità che potrebbe incontrare il nostro compagno Marco durante lo studio, cosa che ai più potrebbe sembrare molto ardua. Ma non per Luciana che con ammirevole coraggio e con tenace devozione porta avanti il suo lavoro. Alcuni si chiedono fino a quando resisterà, data la lunga lista di aiutanti che il nostro compagno ha collezionato nel tempo. Questi scettici scommettono che anche la coraggiosa Luciana a breve scapperà dalla scuola rifugiandosi in qualche isola sperduta dove il caro Pirola non potrà trovarla, ma lei è un osso duro quindi sopravviverà, almeno si spera, fino alla chiusura dell'anno scolastico. Per il nostro amico Marco si possono quindi dire terminate le preoccupazioni che lo affliggevano a proposito dell'imminente esame di Stato, perché a sostenerlo c'è e ci sarà colei che per lui rappresenta un vero e proprio raggio di sole, anche grazie alla sua chioma bionda, che sembra illuminare il buio delle materie di studio. Della vita privata dell'angelo di salvezza sappiamo ben poco a causa della sua persona-



lità riservata, sappiamo però che a volte scoppia in simpatiche risate che mettono di buon umore l'intera classe. In questi anni l'abbiamo vista farsi carico di molte situazioni difficili: ha rincorso per cinque anni l'irrequieto Samuele; ha reso l'irrefrenabile Bruno un mansueto agnellino e un cortese gentiluomo; ha pazientemente atteso che Matteo smettesse di urlare e si relazionasse con gli altri e con se stesso in modo civile. Sappiamo anche che a volte frequenta la piscina comunale di Fabriano, chissà se per smaltire lo stress della giornata! Inoltre è da sempre la paladina di numerosi progetti che riguardano l'intero Istituto come la difesa dei terreni della scuola o il concorso fotografico rivolto a noi alunni e per il quale è riuscita ad ottenere come premio due bellissime biciclette; ha animato con il suo entusiasmo e la sua energia il corso di Agrichef che ha guadagnato molti consensi sia all'interno della scuola che fuori. Ma tutto questo lo ha fatto sempre senza mai vantarsi e rimanendo semplice e disponibile nella sua umiltà, nonostante i suoi indubbi successi. Non dimentichiamo inoltre che per i finanziamenti per la stampa di questo giornale, dobbiamo ringraziare esclusivamente lei. Detto questo chiudo con un Evviva alla professoressa Angelucci!

Roberto Bartocci VB



ANCHE NOI NEL VILLAGGIO GLOBALE

L'uomo di oggi è molto diverso da quello di 50 anni fa. La globalizzazione, l'industrializzazione e la digitalizzazione hanno preso il sopravvento su tutto ciò che ci circonda. Il nostro stile di vita è dettato dall'influenza dei mass media più di quanto si possa immaginare: siamo schiavi del piccolo schermo come mille anni fa lo eravamo dei signori feudali. Ci facciamo influenzare dalle tante informazioni che riceviamo quotidianamente. Non siamo più padroni di noi stessi e le nostre idee tanto meno ci appartengono. Molto spesso quando veniamo a conoscenza di qualche fatto di cronaca, scuotiamo la testa, proviamo ad elaborare un nostro personale punto di vista, ma senza neppure rendercene conto, quello che ci costruiamo nella mente non ci appartiene più, ci è stato dettato dal sistema. Non ragioniamo più, o meglio non intendiamo più farlo. Preferiamo seguire in modo passivo i dibattiti televisivi e sostenere ciò che ci sembra più ovvio, o scontato, o 'politicalmente corretto'. Non abbiamo più l'interesse di metterci in gioco: se non c'è un riscontro economico, non sentiamo la necessità di confrontare i nostri ideali con quelli degli altri. Seguiamo il pensiero collettivo come un branco di pecore per non farci emarginare. In un passato neppure tanto lontano esisteva il confronto tra gli individui che vivevano in piccole comunità; non esistevano ancora i mezzi di influenza mentale che ci condizionano e dettano le regole del gioco. L'uomo era padrone di se stesso. Non poter disporre di tutte le opportunità di svago odierne, gli faceva compiere scelte oculate e sagge, basate sulla propria esperienza di vita. Ormai ogni piccola realtà socia-



le è svanita, annientata dai social network, da internet e dagli altri mass media. Riunirsi attorno ad un fuoco la sera, andare a messa la domenica mattina sono abitudini che tendono a scomparire. Le nuove generazioni, per confrontarsi con i coetanei, preferiscono utilizzare i mezzi messi a disposizione dall'era digitale. Ovviamente questo rientra nella logica dell'evoluzione umana a cui è difficile o addirittura inutile porre un

freno. I valori che possono essere trasmessi da un social network sono però estremamente riduttivi: gli argomenti preferiti da dibattere sono la moda, lo svago o il gossip. Non ci si confronta più su questioni di spessore sociale o politico. Parlare della "farfalla" di Belen su Facebook risulta più interessante per la comunità di quanto non lo sia qualsiasi altro argomento. Esiste questa forzatura che è dettata dal sistema e non può essere aggirata. Il 90% della gente si confronta su temi mediocri, alimenta dibattiti sul vuoto e così fa il gioco di chi ha interesse ad annullare le coscienze piuttosto che a costruire un pensiero critico. Distogliere la massa dalle scelte ingiuste dei potenti è l'unico modo per non essere condotti alla

forca. E nell'era in cui si è discusso maggiormente delle amanti del comandante Schettino piuttosto che della rivoluzione dei camionisti, la diabolica intenzione del sistema si è pienamente realizzata. Possiamo paragonare ciò che ci sta succedendo ai giochi nell'antica Roma, quando si utilizzava il Colosseo per distogliere la popolazione dalle scelte politiche del Senato. L'effetto prodotto oggi è purtroppo centuplicato dalla globalizzazione.

Giovanni Minelli VA

IMPARARE AD AMARE

Una recensione per lo spettacolo "(R)affiniamo gli affetti"



"Si può amare una persona per tutta la vita?" "Esiste il vero amore?". Queste ed altre domande sull'amore, sulla vita di coppia e sull'affettività che gli alunni erano soliti rivolgere alla loro prof. di

religione, hanno fatto scaturire un interessante Progetto sull'affettività: "(R)affiniamo gli affetti". Un percorso che sin dall'inizio prevedeva l'allestimento di uno spettacolo finale per presentare il lavoro svolto da tanti alunni dell'Istituto "Morea-Vivarelli" e dell'Istituto d'Arte, coordinati dalla prof.ssa Maria Cristina Corvo, docente di religione al Morea. Il progetto è nato in classe attraverso l'ascolto delle problematiche dei ragazzi, che poi sono state messe in scena in uno spettacolo incentrato sull'amore e sul matrimonio, con la colonna sonora delle più belle canzoni italiane. Il tutto è andato in scena al teatro "Gentile" di Fabriano la sera del 14 Marzo e la mattina del 15, per le scuole superiori della città. Sono intervenuti ospiti importanti che hanno reso lo spettacolo ancora più interessante e lo hanno valorizzato. Uno di questi è stato il grande paroliere e professore Mogol, al secolo Giulio Rapetti, autore di tantissimi testi di canzoni italiane che esprimono meravigliosamente l'amore di coppia e l'amore per la vita: l'ospite è stato intervistato da due ragazze sulle sue emozioni e su ciò che ha ispirato i suoi bellissimi testi. L'altra ospite è stata una psicologa e

psicoterapeuta di coppia, Michela Pensavalli, alla quale è stato chiesto qualcosa in più sulle problematiche di coppia e sull'amore in generale. Queste due splendide interviste sono state intervallate da canzoni scritte da Mogol, cantate in coro dai ragazzi delle nostre scuole, e da gag con coppie famose dei cartoni Disney interpretate da alunni che si sono improvvisati attori. Ballerine e ballerini di una scuola di danza "Effedue" hanno danzato durante l'esecuzione dei brani musicali, interpretati in maniera esemplare dai ragazzi. Ad un certo punto è salito sul palco il mitico don Gabriele Trombetti, che si è rivelato uno vero e proprio showman, per parlare in modo simpatico ma nello stesso tempo profondo del sacramento del Matrimonio e dell'amore di coppia come amore di Dio visibile: pochi minuti veramente intensi che hanno tirato un po' le fila del tutto. È venuto fuori uno spettacolo meraviglioso e il merito non è stato solo dei ragazzi, ma anche della prof.ssa Corvo che ha messo tutte le sue energie nella realizzazione di un'iniziativa così bella, da cui sono nate tante amicizie e in cui si è affrontato un tema così importante che oggi non è più considerato così essenziale per la vita. Dobbiamo veramente ringraziare chi ha realizzato questa bellissima iniziativa che ci ha fatto riflettere e ci ha trasmesso bellissime emozioni. Questa è veramente Arte!



Riccardo Lenci VB



UNO SGUARDO SULLA TV

RIDERE DELLE DISGRAZIE ALTRUI

Che gusto si prova a guadagnare sulle disgrazie altrui? Forse bisognerebbe chiederlo ai giornalisti... Credo che su questa domanda ci si sia interrogati un po' tutti ogni volta che sentiamo al telegiornale le notizie riguardanti disgrazie nel mondo, presentate in maniera



assillante per giorni e giorni. Questi eventi andrebbero raccontati con serietà riportando tutta la verità sull'accaduto; invece noi veniamo spesso a conoscenza di notizie mediate dagli errori dei giornalisti che le ingigantiscono e le ricolorano con i loro punti di vista, avendo così una conoscenza imperfetta delle situazioni. Infatti se leggiamo la notizia di un evento scritta da tre giornalisti diversi, sicuramente noteremo delle incongruenze tra gli articoli. Ma ciò che più scandalizza è la speculazione mediatica che viene realizzata su notizie veramente tragiche e la pubblicità che viene garantita, in queste occasioni, a personaggi e enti che ne sono coinvolti direttamente (basti pensare al successo che questi ottengono come opinionisti all'interno dei talk show). Prendendo come esempio quanto successo per la questione della Costa Concordia all'isola del Giglio, siamo partiti da una situazione drammatica in cui ci venivano riportate notizie dolorose sugli annegati e rasserenanti del numero di superstiti, per poi arrivare a pubblicizzare il noto luogo di villeggiatura, i personaggi che sono stati responsabili di questo disastro e tutti gli intervenuti per soccorrere l'emergenza, senza invece fare una seria analisi del loro operato e del loro servizio. Tutto ciò ha poi contribuito ad incuriosire la gente che, nei giorni successivi al naufragio, addirittura è andata a fotografare il luogo; per di più, sono stati organizzate uscite in mare con barche turistiche per accompagnare i curiosi. I negozi ne hanno approfittato per aumentare i prezzi dei loro prodotti e tour operator i prezzi dei loro biglietti, non è questa speculazione dovuta alla pubblicità giornalistica? E poi non voglio pensare a quali compensi sono stati promessi a coloro che hanno girato reportage sulla vicenda! Perché tutto può diventare occasione di guadagno. Oltre a questo drammatico incidente, molti altri drammi sono diventati strumento di speculazioni mediatiche come il delitto di Garlasco, l'omicidio di Sara Scazzi e di Yara Gambirasio, il delitto di Cogne e la strage di Erba, dove in molti si sono trasformati in proventi paparazzi pronti a scattare macabre foto ricordo, con tanto di nucleo familiare sullo sfondo annesso. Trarre vantaggio economico dalle tragedie sconvolgenti e dal dolore delle famiglie organizzando veri e propri tour dell'orrore è una cosa indecente e irrispettosa. Siamo legati ad una società che è diventata strumento dell'economia, invece di essere il fine, perciò tutto fa gola se in cambio si ottiene un guadagno.

Antonio Mimmo VA Federico Piersanti VB

ESSERE O NON ESSERE ? ovvero il dubbio dell'abbonato

La Rai ci propone da sempre fiction, reality show ed altre noiose serie televisive che vengono replicate ormai da secoli. Con la nascita del Digitale Terrestre si sono aggiunti nuovi canali, ma se ci fate caso i programmi sono sempre gli stessi che si ripetono all'infinito. Da qui nasce la domanda che molti cittadini si pongono: "Ma è giusto pagare ancora il Canone?"

Secondo la Corte Europea, l'imposta sul canone Rai, deve essere versata come contributo per un servizio alla comunità e non in cambio della ricezione di qualche canale in particolare; in realtà l'imposta è dovuta per il solo fatto di possedere un televisore. Quello che gli spot in TV chiamano erroneamente "abbonamento" è in realtà una

tassa sul possesso dell'apparecchio televisivo che risale al lontano 1938 (Regio decreto n. 246 del 21 febbraio 1938, Articolo 1). Sulla materia sono intervenute più volte la Corte Costituzionale e quella di Cassazione, che hanno ribadito l'obbligo di pagare il canone per chiunque possieda strumenti



in grado di ricevere il segnale audio-video. Un numero sempre più alto di utenti si batte perché ritiene che i cittadini debbano essere liberi di scegliere, ed eventualmente, di pagare ciò che vedono in TV. Nell'Unione Europea ci sono altri tredici paesi in cui i cittadini pagano il canone come in Italia (Austria, Repubblica Ceca, Germania, Danimarca, Finlandia, Francia, Regno Unito, Irlanda, Malta, Polonia, Svezia, Slovenia e Slovacchia). Secondo il nostro modesto parere il Canone Rai dovrebbe essere comunque pagato perché garantisce un servizio pubblico, svincolato dalle imposizioni degli spazi pubblicitari. In realtà la TV commerciale ha molto condizionato i palinsesti della RAI che oggi preferisce proporre programmi di facile consumo ripetitivi e di limitata qualità (molta audience e poca cultura !) inseguendo lo stesso target di Mediaset. Proprio perché garantita da un canone pubblico dovrebbe invece offrire maggiore qualità anche a discapito della quantità di spettatori.

Mirko Piangerelli - Ismaele Simonetti IIC

Sono da poco ritornati alle loro case e alla loro scuola i ragazzi del Lycée Agricole di Crezancy con i quali abbiamo attivato uno scambio culturale che ci aveva visto loro ospiti dal 17 al 23 febbraio scorso. Gli studenti francesi sono stati accolti presso il nostro convitto dal 17 al 23 marzo ed hanno partecipato a visite ed incontri volti a far loro conoscere le realtà culturali e produttive del territorio fabrianese. Da sottolineare, a conclusione del gemellaggio, l'incontro di calcio Italia - Francia che ci ha visto vincenti con un incontestabile 9 a 4, nonostante i nostri amici d'oltralpe abbiano dimostrato di essere degni allievi del connazionale Zinedine Zidane!!!

Si è concluso con successo il percorso di orientamento rivolto agli studenti delle scuole medie per la scelta degli Istituti Superiori. La nostra Scuola vanta al momento circa settanta iscritti e ciò significa che il prossimo anno potremo attivare tre sezioni di matricole. Tutto merito dei nostri professori "orientanti", che con i loro discorsi accattivanti hanno convinto tanti ragazzi e tante ragazze a frequentare il nostro Istituto e dilettarsi così negli studi agrari. Qualche malalingua ha giustificato questo successo con la pubblicità che ci siamo fatti per la querelle sulla casa di riposo prossima ventura: questo vuol dire screditare il lavoro responsabile dei molti professionisti che in questi anni hanno contribuito a costruire una scuola in cui sentirsi un po' come a casa propria.



... E ORA GIOCATE CON NOI

3			6			2		
		1	8		4			
6			9	3	1			
							5	
	4	7				1	6	
		3		1				
			3	9	8			1
			7		5	4		9
7		9			2			3

		9				7		
	4		5		9		1	
3				1				2
	1			6			7	
		2	7		1	8		
	5			4			3	
7				3				4
	8		2		4		6	
		6				5		

REBUS (Frases: 3,8,7)



SENZA CUORE

Una nuova rubrica di "Giochi con le parole"

Anonimi proverbi "vivarelliani"

- * Il troppo Strona
- * Cola a ponente, frutto pendente/
Cola a levante, classe tremante
- * Micozzi e Conti, pensione a Monti
- * Tanto va la Paleco a bordo,
che ci lascia il patentino
- * Chi va con la Modesti, impara a verseggiare
- * Meglio un'Angelucci in classe /
che un Fabrianesi alla porta
- * Non parlare di Dante in casa di Spinsante (*li
cenza poetica, n.d.r.*)
- * Non fare di ogni Chierici un Cappuccino
- * Non si muove foglia che Simoncini non voglia
- * Meglio un Fiore oggi, che un Fragola domani
- * Vedi Paris e poi Mori (*solamente in 4C*)
- * L'alunno frettoloso fa il saggio breve

Anonimi ircocervi* "vivarelliani"

- * Stefano Levi, *Se questo è un byte*
- * Jacopo Dostoevskij, *Discesa e castigo*
- * Alessandro Sbaffi, *I promessi nonni*
- * Italo Sufrà, *L'accoglienza di Zeno*
- * Francis Ford Micozzi, *Belli e cagliati*
- * Dan Panzini, *Il Codice genetico*
- * Maurizio Stalin, *Il cultivar della personalità*
- * Khaled Restuccia, *Il cacciatore di polloni*
- * Marzio Burgess, *Agraria meccanica*

*Un **ircocervo** è "fondere insieme il nome di due personaggi noti in modo che al nuovo personaggio si assegni un'opera che ricordi alcune caratteristiche dei due personaggi originari" (Umberto Eco)

Ed ora continuate voi...